

È consigliere uscente di Città Domani e ora candidato sindaco per MateraCambia!

Genchi: "Il sindaco dev'essere come un padre di famiglia"



[di Luigi Mazzoccoli]

► È materano, ha 45 anni, è sposato ed ha un bimbo di 2 anni. Mimmo Genchi conduce da tempo una piccola impresa informatica e da tre anni è impegnato attivamente in politica: è infatti consigliere comunale uscente, eletto nel 2007 nella lista Città Domani; nell'ottobre scorso poi è stato tra i soci fondatori del Circolo Gino Giugni di cui ha subito assunto la guida politica, spendendo l'esperienza maturata in questi tre anni. Che gli è stata riconosciuta con la designazione a candidato sindaco per la lista civica MateraCambia!, promossa dallo stesso Circolo insieme all'associazione culturale Sassikult.

Ma perché è finita l'esperienza di Città Domani, che si proponeva come laboratorio politico per promuovere il ricambio nella classe politica locale?

Perché dopo le elezioni del 2007 qualcuno, per disattenzione o intenzionalmente, ha "staccato la spina". Ho provato per un anno a portare avanti il progetto, ma è stato uno sforzo inutile.

Quel qualcuno è per caso Saverio Acito? Lui era stato tra i promotori di Città Domani, di cui era stato candidato sindaco, sfiorando il ballottaggio e assumendo poi la carica di vice-sindaco nella Giunta Buccico. Ora però è il candidato del PDL, sarete quindi avversari

Bè, così smentisce sé stesso: da tempo dice che c'è bisogno di un ricambio nella classe politica locale, ma sono passati già 25 anni da quando è stato sindaco per la prima volta ed ora si candida per l'ennesima volta.

Ma il patrimonio di entusiasmo, idee e persone costruito da Città Domani è andato del tutto disperso?

No, quel progetto va avanti con altre forme, altri contenitori ed altre persone: ma con me ce ne sono ancora tante di quelle che avevano creduto in quel progetto.

Ma lei fino a pochi anni fa non aveva mai fatto politica attiva. Ora si candida addirittura a fare il sindaco della città: come vive quest'esperienza?

Con lo stesso stato d'animo di un uomo che diventa padre: è una grande responsabilità, che mette paura ma anche grande entusiasmo. Tutti gli incarichi pubblici dovrebbero essere affrontati con questo spirito. Qualcuno mi ha detto "chi te la fa fare": lo faccio per mio figlio, perché da adulto possa vivere in una città migliore. L'alternativa è rinchiudersi nel proprio guscio, che però è sempre più angusto

In che senso?

L'altro giorno ho assistito alla scena di un finanziere che multava un venditore ambulante di frutta secca e un suo cliente, perché non gli aveva fatto lo scontrino. È doveroso far rispettare le regole, ma perché poi, ad esempio, lo Stato permette ai grandi evasori di far rientrare cospicui capitali in nero con lo "scudo fiscale"? C'è un diffuso senso d'ingiustizia tra la gente.

Che voi provate a rappresentare. Ma allora non è vero, come molti dicono, che le liste civiche sono l'antipolitica.

L'antipolitica sono le liste civiche fasulle, ma anche i partitini fasulli che si moltiplicano in occasione delle elezioni. Ed anche i grandi partiti che si sforzano di apparire diversi da quello che in realtà sono. Anche lì ci sono persone valide, soprattutto nella base, ma sono emarginate e le

loro istanze frustrate. È quello che abbiamo vissuto noi del Circolo Giugni con l'IDV, per questo ne siamo usciti. Di Pietro è forse anche peggio degli altri perché si propone come uomo nuovo, ma adotta metodi da vecchio politicante.

Negli ultimi mesi il Circolo Giugni ha promosso iniziative interessanti: la più originale è senz'altro "Un voto per un piatto di pasta e fagioli". Ci può riferire la denuncia più particolare?

Ne sono arrivate oltre 90. E ce n'è una davvero emblematica: un politico aveva promesso ad un giovane un posto in un'impresa di pulizie che presta servizio presso un ente pubblico. Intanto per tre mesi gli ha fatto fare le pulizie a casa sua. Senza pagarlo! E senza poi procurargli il posto promesso!

Stare pensando ad altre iniziative particolari per la campagna elettorale?

Si, con un gruppo di ragazzi di Potenza, analogo al nostro, stiamo elaborando un vero e proprio "Regolamento della raccomandazione", che presenteremo nelle prossime settimane: se proprio non è possibile estirpare questo malcostume, che almeno sia disciplinato!

Scherzi a parte, una proposta innovativa per l'amministrazione della città?

È scritta nel nostro programma: l'edilizia comunale. L'ente municipale può e deve farsi carico di costruire in proprio alloggi popolari: si porrebbe fine così alla speculazione selvaggia, ci sarebbero notevoli introiti per le casse comunali e si ridarebbe dignità ai tanti professionisti del settore che ora sono schiavi delle imprese. ■